



CODICI DEONTOLOGICI FNO TSRM e PSTRP

Natura giuridica dei Codici deontologici

Ferrara, 1° febbraio 2025

avv. Fabrizio Mastro

Considerazioni introduttive

Generalmente il Codice deontologico contiene una serie di disposizioni che vincolano ad un determinato comportamento una specifica categoria di professionisti.

Si potrebbe, dunque, pensare che il Codice deontologico abbia un'efficacia solo *interna*, limitata cioè agli iscritti ad un determinato Ordine professionale e senza alcun riflesso sull'ordinamento giuridico generale.

1

La Legge n. 42/1999

In realtà le norme comportamentali contenute nei Codici deontologici in taluni casi integrano disposizioni di legge ed assumono, per tale motivo, una portata generale.

In primo luogo va rammentata la L. 42/1999 che, all'art. 1, ha stabilito che «il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie...è determinato dai contenuti dei decreti ministeriali istitutivi dei relativi profili professionali e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario e di formazione post-base nonché degli specifici **codici deontologici**».

2

L'art. 348 del Codice penale

Il Codice deontologico concorre, quindi, a definire quali siano agli **atti «tipici»**, cioè riservati ad una determinata professione sanitaria.

E' dunque anche al **Codice deontologico** delle professioni TSRM e PSTRP che occorre far riferimento per comprendere se un soggetto non abilitato abbia esercitato abusivamente, così commettendo il delitto di cui all'art. 348 del Codice Penale.

3

L'art. 43 del Codice penale

Ai sensi dell'art. 43 Cp il delitto è colposo «quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero **per inosservanza di** leggi, regolamenti, ordini o **discipline**».

E' dunque anche ai **codici deontologici** delle professioni sanitarie che occorre riferirsi per verificare se il professionista abbia rispettato, nella cura della persona assistita, i propri doveri.

Il D.Lgs C.p.S. n. 233/1946

Ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs C.p.S. 233/1946 i sanitari che si rendano colpevoli di abusi o mancanze nell'esercizio della professione o, comunque, di fatti disdicevoli al decoro professionale, sono sottoposti a procedimento disciplinare da parte del consiglio dell'Ordine della provincia nel cui albo sono iscritti.

Pertanto il **Codice deontologico** ha anche **la funzione di determinare, con chiarezza, i comportamenti cui il professionista sanitario è tenuto**, così da consentire, in caso di inottemperanza, l'esercizio tempestivo della **potestà disciplinare**.

5

La L. n. 3/2018

Da ultimo occorre rammentare che, a norma dell'art. 7, comma 3, della L. n. 3/2018 «Le Federazioni nazionali emanano il **codice deontologico**, approvato dai rispettivi Consigli nazionali da almeno tre quarti dei consiglieri Presidenti di Ordini e **rivolto a tutti gli iscritti agli Ordini territoriali**, che lo recepiscono con delibera dei Consigli direttivi».

Tale norma si collega a quella dettata all'art. 1, comma 3, lett. c) della citata Legge, ai sensi del quale gli Ordini e le relative Federazioni nazionali «promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la **salvaguardia** dei diritti umani e **dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici**, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva».

6

Considerazioni conclusive

Le **norme comportamentali contenute nel Codice deontologico** costituiscono, quindi, fonti normative integrative della disposizione legislativa (Cassazione civile, SS.UU., 7501/2022).

Esse **hanno, dunque, natura normativa** (in quanto regolano determinati comportamenti del professionista e sono approvate da un Ordine professionale, ente sussidiario dello Stato) e, per altro, la loro obbligatorietà non è autosufficiente in quanto è proiezione della norma giuridica che ne costituisce la fonte (es. la L. 42/1999). Si dice che le disposizioni del Codice deontologico hanno, cioè, la natura di **norme interposte, necessarie per dare concretezza al precetto normativo che altrimenti resterebbe in bianco** (così per l'art. 348 C.p.)

7



Grazie per l'attenzione